

Dossier

Dossier

21/04/2023	Loschermo		<i>Redazione Lo Schermo</i>	3
<hr/>				
22/04/2023	Avvenire	Pagina 14		5
<hr/>				
22/04/2023	Il Foglio	Pagina 7	<i>Francesco Cundari</i>	7
<hr/>				
22/04/2023	Avvenire	Pagina 14		11
<hr/>				
22/04/2023	Giornale di Erba	Pagina 23		12
<hr/>				
22/04/2023	Giornale di Olgiate	Pagina 29		14
<hr/>				

Loschermo

Istituto Giuseppe Toniolo

Giornata dell'Università Cattolica

Redazione Lo Schermo

23 Aprile 2023 giornata dedicata all'Università Cattolica: quest'anno assume una particolare risonanza e significato. Ad un anno dalla beatificazione di Armida Barelli, Papa Francesco ha concesso un'udienza a Roma proponendo a tutti questa donna come modello di santità. "La testimonianza di Armida Barelli segna un passaggio decisivo nella visione del laicato: non più una condizione di minorità, ma la scoperta di come quel vissuto laicale, all'interno del popolo di Dio, sia la strada per vivere la santità" (Papa Francesco). La partecipazione degli enti promotori, tra cui tanti delegati dell'Università Cattolica di tutta Italia e dell'Azione Cattolica testimonia un fermento del laicato mosso dalla riscoperta e, anche per tanti, scoperta e importanza di Armida Barelli che è ancora, attraverso le sue opere e la sua testimonianza, una voce profetica e rivoluzionaria sia in ambito ecclesiale che civile. Ai giovani, alle donne in particolare apre delle vie di riflessione e azione che se, pur in contesti storici differenti ma anche con alcune analogie, meritano di essere conosciute. Anche Lucca sarà presente con gli amici del Centro di Cultura dell'Università Cattolica e con una grande partecipazione dell'Azione Cattolica.

La giornata universitaria ha come titolo: "Per amore di conoscenza le sfide del nuovo umanesimo". Questo tema indica lo scopo, la strada e l'impegno dell'Università Cattolica. "Tutto ciò che siamo è nei nostri valori, noi crediamo nelle persone. Perché educiamo donne e uomini, prima che professionisti, affinché chiunque possa esprimere tutto il suo potenziale. Nella libertà di pensiero. Perché il bagaglio umano e professionale che consegniamo ai nostri studenti sia sempre un alleato per loro e per il loro domani." (Istituto Toniolo). Il titolo dato a questa giornata apre orizzonti di impegno e responsabilità: le nuove frontiere della scienza schiudono orizzonti affascinanti e insieme problematici e con tante incognite, come ad esempio, gli sviluppi dell'intelligenza artificiale con le sue applicazioni fino a imitare la mente umana con molte funzioni. La conoscenza stimola a misurarsi con sfide sempre più innovative ma che maggiormente impegnano a salvaguardare ogni persona nella sua unicità e irripetibilità e soprattutto nella sua dignità. È con queste finalità che il Centro di Cultura di Lucca opera nella realtà lucchese offrendo occasioni di dialogo, conoscenza, approfondimento, formazione in modo particolare per i giovani con la realizzazione del progetto Ambientiamoci nelle Scuole superiori in un'ottica di ecologia integrale. Il programma che ci proponiamo in collaborazione con la Diocesi, con le associazioni e altre realtà presenti sul territorio è sul tema affascinante e ricco di tante opportunità indicato dalla giornata Universitaria sulle nuove frontiere della conoscenza. Sono molti gli straordinari esempi nei campi delle neuroscienze, dell'astrofisica, della genetica, della medicina. L'umanità sta conquistando nuovi saperi, spingendo le frontiere sempre più in là. Dobbiamo cogliere queste sfide di un nuovo umanesimo



23 Aprile 2023 giornata dedicata all'Università Cattolica: quest'anno assume una particolare risonanza e significato. Ad un anno dalla beatificazione di Armida Barelli, Papa Francesco ha concesso un'udienza a Roma proponendo a tutti questa donna come modello di santità. La testimonianza di Armida Barelli segna un passaggio decisivo nella visione del laicato: non più una condizione di minorità, ma la scoperta di come quel vissuto laicale, all'interno del popolo di Dio, sia la strada per vivere la santità (Papa Francesco). La partecipazione degli enti promotori, tra cui tanti delegati dell'Università Cattolica di tutta Italia e dell'Azione Cattolica testimonia un fermento del laicato mosso dalla riscoperta e, anche per tanti, scoperta e importanza di Armida Barelli che è ancora, attraverso le sue opere e la sua testimonianza, una voce profetica e rivoluzionaria sia in ambito ecclesiale che civile. Ai giovani, alle donne in particolare apre delle vie di riflessione e azione che se, pur in contesti storici differenti ma anche con alcune analogie, meritano di essere conosciute. Anche Lucca sarà presente con gli amici del Centro di Cultura dell'Università Cattolica e con una grande partecipazione dell'Azione Cattolica. La giornata universitaria ha come titolo: "Per amore di conoscenza le sfide del nuovo umanesimo". Questo tema indica lo scopo, la strada e l'impegno dell'Università Cattolica. "Tutto ciò che siamo è nei nostri valori, noi crediamo nelle persone. Perché educiamo donne e uomini, prima che professionisti, affinché chiunque possa esprimere tutto il suo potenziale. Nella libertà di pensiero. Perché il bagaglio umano e professionale che consegniamo ai nostri studenti sia sempre un alleato per loro e per il loro domani." (Istituto Toniolo). Il titolo dato a questa giornata apre orizzonti di impegno e responsabilità: le nuove frontiere della scienza schiudono orizzonti affascinanti e insieme problematici e con tante incognite, come ad esempio, gli sviluppi dell'intelligenza artificiale con le sue applicazioni fino a imitare la mente umana con molte funzioni. La conoscenza stimola a misurarsi con sfide

Loschermo

Istituto Giuseppe Toniolo

per crescere come singoli e come collettività nei valori sociali, politici, spirituali con un contributo originale e positivo. Gemma Giannini - Presidente Centro Cultura dell'Università Cattolica - Lucca.

Avvenire

Istituto Giuseppe Toniolo

L'AZIONE DELL'ENTE FONDATARE

Istituto Toniolo: così sosteniamo la formazione dei giovani

Molte borse di studio, grande attenzione a chi arriva dall'estero, incontri. Ecco come sono impiegati i fondi raccolti nelle comunità parrocchiali Borse di studio, sostegno agli studenti meritevoli, attenzione agli universitari di Paesi stranieri, iniziative, incontri, promozione di indagini sui giovani. È un panorama ricco quello delle iniziative che l'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica e promotore della Giornata per l'ateneo dei cattolici, promuove ogni anno, grazie anche alle contribuzioni raccolte nella domenica che la Chiesa italiana prevede per il sostegno dell'Università fondata da padre Agostino Gemelli e dalla beata Armida Barelli.

Anche in vista della Giornata del 2023, a quasi un secolo dalla prima nata grazie all'intuizione, alla passione e alla forza di volontà di Armida Barelli, l'Istituto Toniolo fa una sorta di bilancio delle attività sostenute e finanziate nel corso dello scorso anno grazie proprio ai contributi raccolti anche il occasione della Giornata per l'Università Cattolica. Al centro troviamo, come ovvio, lo studente sia italiano sia straniero. Ecco allora le 358 borse di studio e contributi di solidarietà agli studenti meritevoli e le 239 borse di perfezionamento linguistico e corsi di alta formazione. Avendo a cuore anche l'educazione e la formazione dei futuri docenti vengono promossi corsi di formazione in tutta Italia aperti ai docenti: ben trecento quelli che hanno voluto cogliere questa opportunità offerta dal Toniolo. Tra le iniziative di sostegno vi sono anche 8 borse di studio internazionali di formazione post-laurea. Ma l'attenzione ai giovani si estende anche al loro vissuto, ai vari aspetti della loro vita, dei loro interessi, delle loro aspettative e dei loro timori per il futuro. Da anni, l'Istituto Toniolo sostiene le indagini dell'Osservatorio Giovani, che produce periodicamente un Rapporto Giovani ogni volta focalizzato su un particolare aspetto. Una fotografia costante di una fetta di popolazione troppo spesso non considerata nelle scelte fondamentali del Paese. Anche nel corso del 2022 questo monitoraggio è proseguito e ha coinvolto ben 18.800 giovani. Il 2022 è stato anche l'anno della beatificazione di Armida Barelli, unica donna presente nel gruppo di fondatori dell'ateneo dei cattolici. Una figura riscoperta nella sua importanza e modernità (nacque a Milano il 1 dicembre 1882 e morì a Marzio in provincia di Varese il 15 agosto 1952) grazie anche alla beatificazione avvenuta il 30 aprile dello scorso anno nel Duomo di Milano, assieme a un prete ambrosiano don Mario Ciceri, coadiutore dell'oratorio a Sulbiate. Nel corso del 2022 l'Istituto Giuseppe Toniolo ha sostenuto la presentazione e l'allestimento della mostra dedicata ad Armida Barelli (anche con eventi collaterali) in ben 503 località italiane.



Avvenire

Istituto Giuseppe Toniolo

E proprio in questi giorni a Roma l'**Istituto Toniolo** organizza l'incontro nazionale dei delegati e degli amici dell'Università Cattolica.

Una occasione che propone «spazi di incontro, approfondimento e confronto, per scambiare esperienze in corso e progetti per il futuro » come spiegano all'**Istituto**.

Enrico Lenzi RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Foglio

Istituto Giuseppe Toniolo

La rivoluzione pigra

La questione cattolica, l'estraneità, il faticoso ritorno dalle vacanze. Quanto pesa il Pd sulle spalle di Elly Schlein

Francesco Cundari

Per molti anni gli osservatori - o perlomeno quella piccola parte di loro non del tutto persuasa dall'idea di far eleggere il vertice di un partito ai passanti, con le cosiddette "primarie aperte" - si sono domandati cosa sarebbe accaduto se un giorno i famosi "esterni", tanto inseguiti e coccolati sin dai tempi dei primi esperimenti del Pds di Achille Occhetto, avessero scelto come segretario un perfetto estraneo. Ora lo sappiamo. Il problema non è che Elly Schlein abbia espresso in passato posizioni in contrasto con le scelte compiute dal suo partito a tutti i livelli, dalla politica internazionale all'amministrazione locale, dai diritti civili ai rifiuti: è fisiologico che un nuovo gruppo dirigente imprima una svolta alla linea politica seguita fino a quel momento (ed è altrettanto fisiologico che su alcuni argomenti sia il nuovo leader ad adeguarsi).

Il punto è che qui non c'è nessun nuovo gruppo dirigente e nessuna svolta, per la semplice ragione che i veri vincitori dell'ultimo congresso sono stati il segretario uscente, Enrico Letta, regista di tutta l'operazione che ha riportato Schlein nel Pd appena in tempo per farla candidare, e Dario Franceschini, che non perde un congresso dal 2009 (e solo perché nel 2009 il candidato era lui, il che gli rendeva tecnicamente impossibile schierarsi col vincitore). Non a caso a loro sono andate le uniche due posizioni di un qualche valore per un partito collocato all'opposizione: il capogruppo alla Camera, Chiara Braga (a Franceschini) e il capogruppo al Senato, Francesco Boccia (a Letta).

A questo punto però bisognerebbe aprire una lunga digressione sul significato delle parole, sul peso della storia e sull'importanza delle culture politiche nel Partito democratico. Bisognerebbe chiedersi quanti decenni il centrosinistra prima e il Pd poi hanno perso dilaniandosi tra laici e cattolici, ricordare gli ingloriosi tempi in cui Paola Binetti faceva due interviste al giorno e **Beppe FIORONI** (uscito in questi giorni dal Pd proprio in polemica con Schlein) era la reginetta di tutti i retroscena, tempi in cui sui diritti civili non si riuscivano a varare nemmeno leggi minimaliste, dopo mesi di trattative sfibranti, che partorivano ogni volta un nuovo acronimo più anodino del precedente, dai Pacs ai Dico. E cosa dire di tutti gli allarmi lanciati dagli esponenti del Partito popolare e poi della Margherita, nella interminabile fase di avvicinamento all'unificazione con i Ds, sul rischio di una egemonia della sinistra e di una deriva radicale che avrebbe spaventato i moderati, allontanato i cattolici e tradito il vero spirito dell'Ulivo, e poi dell'Unione, e poi del Pd?

Ebbene, non è meraviglioso che la leadership del Pd più nettamente schierata su posizioni radicali in tutti i campi, e specialmente in tema di diritti civili, favorevole addirittura alla maternità surrogata



Il Foglio

Istituto Giuseppe Toniolo

(altro che Dico), sia stata promossa dagli ultimi due vicesegretari del Partito popolare di Franco Marini? Non è illuminante? Non vale cento discorsi, analisi, ricostruzioni e dissertazioni storico-ideologiche sulle radici del Pd e i valori della sinistra, la questione cattolica, le tradizioni, i principi non negoziabili e i compromessi possibili? (Ve l'avevo detto che la digressione sarebbe stata lunga: ora tornate indietro e riprendete il filo da soli, oppure andate avanti lo stesso senza preoccuparvi di quel che avevamo detto prima e del nesso con quanto diremo adesso, dimostrando così di avere colto l'essenziale del discorso, e soprattutto del Pd).

Il problema non è dunque che Schlein abbia preso in passato posizioni lontane o anche opposte a quelle del novanta per cento dei gruppi dirigenti nazionali e locali del suo partito, a cominciare dai suoi grandi elettori. Né ha molta importanza in quale misura e con quali parole abbia deciso di correggerle, quando abbia deciso di farlo (ad esempio sulla guerra in Ucraina), quando no e quando ni. Il punto è che di questo problema - il rapporto tra le sue posizioni personali e quelle del suo partito - sembra proprio che non gliene fregghi niente. Proprio come se fosse un'estranea, capitata lì per caso, arrivata da appena un paio di mesi e anche già abbastanza stanca, tanto da avere concluso la conferenza stampa di presentazione della sua segreteria, lo scorso 7 aprile, con un singolare annuncio, inevitabilmente destinato ad attirarle contro infinite ironie: "Non mi sono fermata dal 26 febbraio, comincio a risentirne, prendo una pausa per staccare, riposare e tornare a fare tutto il lavoro enorme che ci aspetta".

Di qui, due settimane dopo, gli incongrui titoli dei giornali sul "ritorno di Schlein", per il semplice fatto che, dopo dieci giorni di meritato riposo, avesse ripreso a rilasciare delle dichiarazioni e a commentare gli atti del governo. Di qui analisi assai sofisticate della sua strategia, incentrate sul tema bertolucciano dell'assenza più acuta presenza, come quella di Stefano Cappellini su Repubblica di lunedì ("L'assenza è presenza: i silenzi di Schlein e i nodi irrisolti che spiazzano il Pd"), ma anche commenti più critici, come quello di Roberto Gressi sul Corriere della Sera di ieri ("Elly, circonlocuzioni e arabeschi, così prova a non farsi incastrare"), dedicato in particolare alla conferenza stampa convocata giovedì, per segnare con più evidenza il ritorno in campo della segretaria. Scelta singolare nella tempistica, perché alla vigilia della prima riunione della nuova direzione, ma ancor più nel merito, considerando il contenuto.

Qualcuno, più paziente di me, ha contato trentatré "diciamo" nelle sue risposte, come gli anni di Cristo. Io, più pigro, mi sono limitato a contare le risposte: neanche una.

Schlein non ha chiarito infatti quale sia la posizione del Pd sulla maternità surrogata (su cui pure, nella campagna congressuale, si era detta favorevole, e qui invece se l'è cavata con una lunga circonlocuzione sul necessario confronto con "tutti i femminismi plurali", salvo poi, incalzata, confermare di essersi sempre espressa a favore, ma sottolineando anche di non aver inserito il tema nella mozione congressuale, come prova della disponibilità al confronto); non ha chiarito cosa pensi del termovalorizzatore di Roma, né dei termovalorizzatori in generale (arabesco anche qui), persino alla domanda se fosse favorevole

Il Foglio

Istituto Giuseppe Toniolo

o meno all'abbattimento dell'orsa JJ4 è riuscita a non rispondere, trincerandosi dietro l'imminente decisione del Tar (una specie di "non ho letto le carte" applicato per la prima volta al mondo animale).

Mai vorrei però che i miei giudizi e magari anche i miei pregiudizi finissero per condizionare impropriamente il lettore. Dunque, a titolo di esempio, mi sembra giusto fornire la trascrizione integrale della risposta fornita da Schlein alla domanda se fosse favorevole o no al termovalorizzatore di Roma. Eccola: "Il termovalorizzatore di Roma è una scelta che era stata già, diciamo, presa dall'amministrazione di Roma, che ha già approvato anche il suo piano rifiuti, e questo è successo ben prima che vi fosse un congresso, con le primarie, e quindi prima anche che si insediassero questa nuova segreteria; non era oggetto del nostro programma, diciamo, delle primarie; mi è già capitato anche in passato di dire che questo dibattito mi pare sia partito dalla fine, cioè il termovalorizzatore; a noi interessa oggi, diciamo, contribuire, accompagnare anche l'amministrazione, su tutto ciò che deve venire prima, cioè una strategia forte ed efficace che punti su, diciamo, i principi dell'economia circolare così come anche stabiliti dalle normative europee e quindi su come riusciamo complessivamente a ridurre i rifiuti, ad aumentare la raccolta differenziata, a recuperare le materie prime e seconde con gli impianti che servono naturalmente per farlo, per poi ciò che residua capire, diciamo, con quale impiantistica e per quali quantità gestirlo; ecco, questa è l'idea, e lì, appunto, l'amministrazione ha già fatto una sua scelta, peraltro un'amministrazione che, devo dire, ha ereditato una situazione molto complessa in questa città; dopodiché a noi interessa, siccome anche qui, diciamo, nelle primarie noi non è che abbiamo mai assunto, diciamo, una posizione contro la procedura che è già in corso, ma siccome esistono sensibilità diverse persino all'interno del nostro partito io mi impegnerò, diciamo, a favorire, come ho sempre detto dall'inizio, un confronto nostro con i nostri amministratori, un confronto anche tra di loro, naturalmente, un confronto con la cittadinanza, insomma, per capire il come, ecco: con quali tecnologie, con quali compensazioni, con quali quantità".

Niente male per una leader giovane, radicale e innovativa, da tanti apprezzata proprio per la sua dichiarata lontananza dagli stanchi riti di partito, dai tatticismi e dal politichese. Mi chiedo solo, dinanzi a una simile risposta, se i numerosi estimatori di Schlein saprebbero ripeterla con parole loro.

Una cosa, però, la segretaria del Pd l'ha detta con chiarezza cristallina, e più volte nel corso di tutta la conferenza stampa: "Sono arrivata da un mese, no? Posso rispondere di quello che faremo di qui in avanti, difficilmente di quello che è stato già deciso o fatto precedentemente". E' la risposta più chiara, forse l'unica, ma è soprattutto una risposta rivelatrice, anche psicologicamente. E non solo perché i mesi sarebbero due.

Come sarebbe a dire che può rispondere solo di quello che il Pd farà di qui in avanti? In che senso? Prima di lei, il diluvio? E' davvero una strana concezione della responsabilità politica.

Si direbbe, piuttosto, un'idea di responsabilità tipica degli adolescenti, convinti che il mondo cominci

Il Foglio

Istituto Giuseppe Toniolo

con loro. Un'idea che però fa a pugni con tutte quelle professioni di leadership collettiva e plurale con cui pure Schlein continua a presentarsi, per non parlare di tutta la retorica (non solo sua, intendiamoci) sul partito come "comunità".

L'idea che l'elezione di Schlein segni una sorta di anno zero, e che lei non debba dunque rispondere di nulla, è il sogno di qualunque leader politico, e direi pure di chiunque si trovi a dirigere anche la più piccola organizzazione o l'ultimo degli uffici.

Può essere solo una piccola furbizia, o magari una grande ingenuità, o un misto delle due cose, ma forse in quella reiterata professione di non responsabilità per il passato - dove il passato peraltro comincia praticamente cinque minuti prima - c'è anche l'altra faccia di quell'estraneità, di quella lontananza e di quella diversità che l'hanno fatta apprezzare e persino eleggere.

Volendo, avrebbe potuto dire ai giornalisti anche di più. O forse l'ha proprio detto e siamo noi che non l'abbiamo capito. Forse quando ha detto di essere appena arrivata, e tutti abbiamo pensato intendesse "alla segreteria", forse invece no, forse intendeva proprio nel Pd, di cui ha preso la tessera dopo essersi di fatto già candidata a guidarlo. Del resto, le prime parole a commento della sua inaspettata vittoria sono state proprio: "Non ci hanno visto arrivare". Ed è un peccato che nessuno tra i presenti abbia avuto la prontezza di domandare: "Scusi, segretaria: loro chi?".

A volte si ha quasi l'impressione, tuttavia, che la prima a non aver visto arrivare la sua vittoria sia stata proprio lei, e che tutto considerato non ne sia nemmeno così entusiasta. Di sicuro non capita spesso di sentire un leader politico dichiararsi stanco e bisognoso di una pausa appena due mesi dopo la sua elezione, come fosse una brutta sorpresa capitatagli tra capo e collo quando meno se l'aspettava, quando aveva meno tempo e meno energie per occuparsene, o semplicemente altri programmi. Un atteggiamento che peraltro non si sposa benissimo con le vibranti dichiarazioni pronunciate al ritorno, su tutte le cose gravissime accadute nei giorni precedenti.

E' anche una questione di tono. Se hai deciso di alzare la voce per denunciare rischi di involuzione autoritaria, quali che siano le tue ragioni, e tanto più se hai effettivamente buone ragioni per farlo, rivendicare il diritto di "staccare" per una decina di giorni, e di conseguenza occuparti della crisi democratica al rientro, può suonare, come dire, non pienamente convincente.

La storia insegna che la rivoluzione si può fare al ritorno dall'esilio, dal confino o da una disfatta militare. Non al ritorno dalle vacanze.

Avvenire Istituto Giuseppe Toniolo

L'EVENTO

Le sfide del futuro

Il rettore Anelli: attualità della missione educativa Ancora una volta una Giornata per l'Università Cattolica illuminata dalla figura della beata Armida Barelli, tra i fondatori dell'ateneo dei cattolici. Oggi, alla vigilia della domenica che ogni anno la Chiesa italiana dedica alla sensibilizzazione e al sostegno dell'Università Cattolica, la comunità accademica si reca da papa Francesco come atto di ringraziamento per la beatificazione della Barelli, avvenuta un anno fa - il 30 aprile - nel Duomo di Milano, assieme alla figura di un sacerdote ambrosiano, coadiutore di oratorio, don Mario Ciceri. Ma non ci sarà soltanto la comunità accademica con tutte le sue componenti, in piazza San Pietro, ma anche una folta rappresentanza dell'Azione cattolica, che ebbe nella Barelli la fondatrice della gioventù femminile di Ac, e una delegazione delle Missionarie della Regalità, l'**Istituto** secolare femminile voluto dalla Barelli sotto la guida di padre Agostino Gemelli: donne laiche che professano i voti di povertà, castità e obbedienza, ma non conducono una vita comunitaria, bensì immerse nel mondo. Tre realtà che hanno come punto d'incontro proprio la figura della beata Armida Barelli.

Vista l'udienza odierna con il Pontefice (che si concluderà con la celebrazione di una Messa presieduta in piazza San Pietro dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini, che è anche il presidente dell'**Istituto Toniolo**), il cuore delle manifestazioni per la Giornata dell'Università Cattolica, giunta alla sua 99ª edizione, sarà domani presso la sede romana dell'ateneo, in particolare nella sede della facoltà di Medicina, a cui è annesso il Policlinico Gemelli.

Dalla chiesa centrale della facoltà sarà celebrata la Messa presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo e anche dell'Azione cattolica italiana. Lo slogan scelto quest'anno dalla presidenza della Cei per la Giornata è « Per amore di conoscenza. Le nuove sfide dell'umanesimo », messaggio nel quale si sottolinea l'importanza di «essere consapevoli che è necessario custodire l'umano, salvaguardare ciò che contraddistingue e caratterizza ogni persona e gli conferisce una peculiare dignità», in un mondo che guarda sempre di più alla ricerca scientifica capace di andare oltre limiti prima mai pensati. Un «tema che collega le ragioni della nostra missione educativa alla stretta attualità» fa eco il rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli nel suo messaggio inviato alla comunità accademica, sottolineando che «siamo consapevoli della responsabilità che ci viene affidata».

(E.Le.

) RIPRODUZIONE RISERVATA «Siamo consapevoli della responsabilità che ci viene affidata» L'importanza di salvaguardare l'umano.



99° Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Quando la macchina diventa intelligente: rischi e potenzialità

MILANO (ces) Il tema della Giornata per l'Università Cattolica "Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo", promossa domenica 23 aprile dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, ci porta a riflettere sul vasto tema delle frontiere del sapere.

I cicli dell'innovazione tecnologica sollecitano periodicamente il dibattito pubblico sulla produzione della conoscenza. In ogni fase, la rete internet è stata proposta come strumento per il potenziamento dei processi di apprendimento individuale e collettivo: il web 1.0 ha messo a disposizione dei singoli cittadini un enorme bacino di informazioni; il web 2.0 ha introdotto una dimensione relazionale, tale per cui la conoscenza poteva essere prodotta nell'interazione online tra due o più soggetti.

Con la diffusione degli strumenti di intelligenza artificiale, si registra uno slittamento semantico nell'attribuzione dei processi cognitivi dall'uomo alla macchina: è la macchina che apprende (machine learning) e diventa intelligente (AI - artificial intelligence). In realtà, numerosi studiosi hanno

messo in luce i limiti di questo approccio. L'espressione intelligenza artificiale trae in inganno: la forza di questi algoritmi dipende proprio dal fatto che possono prendere decisioni senza bisogno di imitare l'intelligenza umana, perché elaborano i dati senza trasformarli in informazioni e conoscenze.

Si tratta di processi che hanno un forte potenziale trasformativo e che presentano evidenti elementi di specificità e di originalità. Le reazioni che si registrano nel dibattito pubblico sembrano invece riproporre le posizioni - pro e contro - avanzate nelle precedenti ondate di innovazione tecnologica, con il rischio di ripetere gli stessi errori.

Tra gli apocalittici, c'è chi prefigura la scomparsa di numerose figure professionali. Queste previsioni vengono elaborate a ogni ondata di innovazione tecnologica ma finora l'automazione, più che eliminare intere figure professionali, ha prodotto trasformazioni a un livello inferiore, quello dei compiti che vanno a comporre i singoli profili. Lo stesso sta accadendo anche per le applicazioni di intelligenza artificiale (chatbot, sistemi di raccomandazione ecc.), con la novità che ora interessano anche compiti creativi e non solo routinari.

Tra gli integrati, i sostenitori dell'intelligenza artificiale ripropongono la tesi che vede la tecnologia come livellatore delle disuguaglianze sociali. Il rischio è che si scelga la via bassa, con la delega di responsabilità a macchine che adottano comportamenti che sembrano intelligenti, anziché quella alta, che permetta di utilizzare questi strumenti come leva per favorire processi di acquisizione di nuove competenze (up-skilling) anche da parte di cittadini in condizioni di fragilità.



Giornale di Erba

Istituto Giuseppe Toniolo

I giovani sono al centro di queste riflessioni ma per un motivo sbagliato: ci si preoccupa che gli studenti possano usare ChatGPT per copiare le tesine e non ci si interroga su come possano usare questi strumenti per migliorare i processi di apprendimento e, in prospettiva, il mondo del lavoro.

99° Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Quando la macchina diventa intelligente: rischi e potenzialità

MILANO (ces) Il tema della Giornata per l'Università Cattolica "Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo", promossa domenica 23 aprile dall'**Istituto Toniolo**, ente fondatore dell'Ateneo, ci porta a riflettere sul vasto tema delle frontiere del sapere.

I cicli dell'innovazione tecnologica sollecitano periodicamente il dibattito pubblico sulla produzione della conoscenza. In ogni fase, la rete internet è stata proposta come strumento per il potenziamento dei processi di apprendimento individuale e collettivo: il web 1.0 ha messo a disposizione dei singoli cittadini un enorme bacino di informazioni; il web 2.0 ha introdotto una dimensione relazionale, tale per cui la conoscenza poteva essere prodotta nell'interazione online tra due o più soggetti.

Con la diffusione degli strumenti di intelligenza artificiale, si registra uno slittamento semantico nell'attribuzione dei processi cognitivi dall'uomo alla macchina: è la macchina che apprende (machine learning) e diventa intelligente (AI - artificial intelligence). In realtà, numerosi studiosi hanno

messo in luce i limiti di questo approccio. L'espressione intelligenza artificiale trae in inganno: la forza di questi algoritmi dipende proprio dal fatto che possono prendere decisioni senza bisogno di imitare l'intelligenza umana, perché elaborano i dati senza trasformarli in informazioni e conoscenze.

Si tratta di processi che hanno un forte potenziale trasformativo e che presentano evidenti elementi di specificità e di originalità. Le reazioni che si registrano nel dibattito pubblico sembrano invece riproporre le posizioni - pro e contro - avanzate nelle precedenti ondate di innovazione tecnologica, con il rischio di ripetere gli stessi errori.

Tra gli apocalittici, c'è chi prefigura la scomparsa di numerose figure professionali. Queste previsioni vengono elaborate a ogni ondata di innovazione tecnologica ma finora l'automazione, più che eliminare intere figure professionali, ha prodotto trasformazioni a un livello inferiore, quello dei compiti che vanno a comporre i singoli profili. Lo stesso sta accadendo anche per le applicazioni di intelligenza artificiale (chatbot, sistemi di raccomandazione ecc.), con la novità che ora interessano anche compiti creativi e non solo routinari.

Tra gli integrati, i sostenitori dell'intelligenza artificiale ripropongono la tesi che vede la tecnologia come livellatore delle disuguaglianze sociali. Il rischio è che si scelga la via bassa, con la delega di responsabilità a macchine che adottano comportamenti che sembrano intelligenti, anziché quella alta, che permetta di utilizzare questi strumenti come leva per favorire processi di acquisizione di nuove competenze (up-skilling) anche da parte di cittadini in condizioni di fragilità.



Giornale di Olgiate

Istituto Giuseppe Toniolo

I giovani sono al centro di queste riflessioni ma per un motivo sbagliato: ci si preoccupa che gli studenti possano usare ChatGPT per copiare le tesine e non ci si interroga su come possano usare questi strumenti per migliorare i processi di apprendimento e, in prospettiva, il mondo del lavoro.

Ivana Pais Docente di Sociologia Economica, Università Cattolica del Sacro Cuore.